



LE STATUE

Spigolando nella Bibbia mi imbatto nel libro dell'Esodo dove al capitolo 20, ai versi dal 2 al17,

sono riportati i Dieci Comandamenti.

Il secondo comandamento (che non è : Non nominare il nome di Dio invano) è stato ed è occultato dalla Chiesa cattolica. I versi 4-5-6 riportano il secondo vero comandamento: "Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti." Anche il libro del Deuteronomio al cap.27, verso 15, scrive: "Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, cosa abominevole per il Signore, opera di un artigiano, e la pone in luogo occulto!" Già da questi passi si evince, in modo chiaro e inequivocabile, che statue, immagini sacre ecc. non vanno fatte né adorate, venerate e quant'altro!

Sorge spontanea la domanda perché, la Chiesa cattolica ha permesso, se non favorito, la costruzione, la venerazione nonché l'adorazione di statue e immagini riguardanti santi, madonne, Cristo stesso inchiodato ad una croce, trafitto, sanguinante con annessa corona di spine, fustigato legato alla colonna; addirittura col cuore in mano (sic!), da qui la venerazione del "cuore di Gesù", e come se non bastasse, la venerazione dei "sacri cuori", quelli di Gesù e di Maria, (ancora sic!).

Si può contravvenire ad un comandamento così esplicito del Signore?

L'adorazione della croce, delle immagini e delle reliquie fu adottata ufficialmente nel 788, per ordine dell'imperatrice Irene di Costantinopoli, la quale fece cavare gli occhi al proprio figlio Costantino VI, e poi convocò un concilio della Chiesa per ordine del vescovo di Roma, Adriano I.

Nella Bibbia tale pratica è chiamata idolatria.

Nel Salmo 115, ai versi 4-5-6-7, si legge: "I loro idoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo, hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno naso e non odorano, hanno mani e non toccano, hanno piedi e non camminano, la loro gola non emette suono." C'è una condanna esplicita dell'idolatria; tant'è che il salmista continua al verso 8: "Come loro sono quelli che li fanno, tutti quelli che in essi confidano."

Come si può adorare una statua fatta dall'uomo? Quali poteri può avere? Basta leggere nel libro dell'Esodo il cap. 32, quello conosciuto come "Il

vitello d'oro", per comprendere l'indignazione di Dio verso il popolo d'Israele che si era costruito un idolo di oro fuso: un vitello, appunto!

Nel libro del profeta Geremia, al cap.10, dal verso 3b al verso 5, si legge: "...poiché si taglia un albero nella foresta e le mani dell'operaio lo lavorano con l'ascia; lo si adorna d'argento e d'oro, lo si fissa con chiodi e con i martelli perché non si muova. Gli idoli sono come spauracchi in un campo di cocomeri, e non parlano; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non li temete! Perché non possono fare nessun male, e non è in loro potere di far del bene".

Nel libro del profeta Daniele al cap.3, è narrato l'episodio in cui il re Nabucodonosor impose a tre giovani israeliani di adorare la statua d'oro che egli stesso aveva fatto erigere. Costoro si rifiutarono di adorare a costo di essere gettati vivi in una fornace ardente. Obbedirono al comandamento del Signore e il Signore li ricompensò facendoli uscire dalla fornace sani e salvi.

Scorrendo la Bibbia, dal libro del Deuteronomio al libro del profeta Michea, il divieto di costruire, venerare, adorare le statue è palese. Eppure nelle chiese, nelle strade, nei vicoli, nei giardini, perfino in aperta campagna, o sui monti, troviamo statue di ogni genere: santi, madonne, cristi-crocifissi, esposte, tra l'altro alle intemperie, alle piogge, alle nevi, ai lampi, alle cagate di uccelli, all'incuria del tempo. Per chi ci crede non mi sembra una bella cosa!

E per chi crede, come è possibile disattendere un comando, così esplicito, del Signore?

Ancora nel libro del Deuteronomio al cap.4, versi 15-18, leggiamo:

"Siccome non vedeste nessuna figura il giorno che il Signore vi parlò in Oreb dal fuoco, badate bene a voi stessi, affinché non vi corrompiate e non vi facciate qualche scultura, la rappresentazione di qualche idolo, la figura di un uomo o di una donna, la figura di uno degli animali della terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra;"

Addirittura al cap.7, verso 5, il comando si estende fino a distruggere e bruciare statue ed immagini: "Invece farete loro così: demolirete i loro altari, spezzerete le loro statue, abatterete i loro idoli d'Astarte e darete alle fiamme le loro immagini scolpite." Come pure nel cap.12, verso 3: "Demolirete i loro altari, spezzerete le loro statue, darete alle fiamme i loro idoli d'Astarte, abatterete le immagini scolpite dei loro dèi e farete sparire il loro nome da quei luoghi."

Anche nel Nuovo Testamento già nel libro degli Atti al cap.17, verso 16, è detto che Paolo era irritato dalla presenza degli idoli sparsi nella città di Atene: "Mentre Paolo li aspettava ad Atene, lo spirito gli si inacerbiva dentro nel vedere la città piena di idoli." E sempre Paolo nella Lettera ai Romani cap. 2, verso 22b scrive: "Tu che detesti gli idoli, ne spogli i templi?". Nella Prima lettera ai Corinzi, cap.12, verso 2, Paolo scrive

dell'adorazione degli idoli come forma di paganesimo: "Voi sapete che quando eravate pagani eravate trascinati dietro agli idoli muti secondo come vi si conduceva." E nella Seconda lettera ai Corinzi, cap.6, verso 16, Paolo parla dell'inconciliabilità tra Dio e gli idoli: "E che armonia c'è fra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente..."

Anche nella Prima lettera ai Tessalonicesi, al cap. 1, verso 9b, è sottolineato il passaggio dagli idoli a Dio, come una conversione dal paganesimo al nascente Cristianesimo: "...e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire il Dio vivente e vero,". Anche Giovanni nella sua Prima lettera, al cap.5, verso 21, raccomanda: "Figlioli, guardatevi dagli idoli." Perfino nel Libro dell'Apocalisse, Giovanni accosta gli idoli (statue e statuette) ai demòni, cap.9, verso 20b: "...non cessarono di adorare i demòni e gli idoli d'oro, d'argento, di rame, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare." Infine nella Lettera ai Colossesi al cap.3, verso 6, Paolo scrive: "Per queste cose viene l'ira di Dio sui figli ribelli."

E allora ritorno alla domanda: come è possibile che nonostante i copiosi avvertimenti che la Bibbia ci dà sui pericoli dell'idolatria (statue, statuette, immagini, sculture, ciondoli, amuleti ecc.) c'è in ambito cattolico un fiorire continuo di statue con annesse processioni, benedizioni e indulgenze?

Forse la risposta la possiamo leggere nel Libro degli Atti al cap.19, versi 23 e seguenti quando l'Apostolo Paolo parlando contro le statuine di dèi pagani, suscitò in Efeso un tumulto perché gli orafi costruttori delle suddette statuine vedevano compromesso il loro commercio.

Forse il motivo è tutto qui: il mercimonio!